

Ischia Ponte - Via Luigi Mazzella. Ipotesi di Progetto

La riva sinistra fu interessata da interventi episodici disseminati nel verde, tra cui va segnalata casa Caravini, poi d'Ambra. L'arco centrale del porto, invece, conserva, oltre alla Casina Reale, la chiesa di Santa Maria di Portosalvo e le antiche Terme Comunali. La riva destra fu interessata da un'edilizia su più piani, legata ai traffici commerciali: tutti i piani terra erano destinati a deposito di mercanzie o di vini diretti verso il continente.

Per quanto riguarda i materiali delle finiture murarie dell'isola si pensa che le coloriture rosa così diffuse nell'isola d'Ischia, siano derivate dalla tinteggiatura a

calce ottenuta dalla mescolanza del latte di calce con la polvere d'Ischia, che per le sue qualità di rapidità di presa, non necessitava dell'unione con altri additivi. O, ancora, potrebbe darsi con più probabilità che la colorazione rosa sia scaturita dalla sovrapposizione di uno strato di pittura a calce bianco sull'intonaco realizzato con la malta ottenuta con la polvere d'Ischia, producendo una pellicola semitrasparente dalla quale emergeva il pigmento rosato contenuto nella polvere d'Ischia. Del resto era una caratteristica propria delle terre naturali quella di essere trasparente, ovvero di farsi attraversare dalla luce e, quindi, di non essere mai perfettamente coprenti.



Ischia Ponte - Piazzale Aragonese



Ischia Porto - Via Porto

Città a Colori



PROGETTO COLORE

Un'azienda con 175 anni di storia, che basa la propria filosofia sull'orientamento innovativo, sugli investimenti nella ricerca e nell'evoluzione dei prodotti, sull'interesse per l'Arte e l'Architettura dell'Ambiente urbano.

Uno dei punti di forza maturati da Boero nel corso della sua lunga esperienza professionale sono i PROGETTI COLORE, strumenti indispensabili per la salvaguardia dei centri storici italiani, testimoni, ancora una volta, del suo costante impegno rivolto all'interpretazione del passato e alla conservazione per il futuro di questo prezioso patrimonio.

COMMITTENTE: CITTÀ DI ISCHIA

Redazione del piano a cura del Centro Interdipartimentale di Ricerca per l'Analisi e la Progettazione Urbana "Luigi Piscioti" dell'Università di Napoli "Federico II"

Direttore: prof. arch. Giancarlo Mainini

Responsabile Scientifica: prof. ing. Francesco Rispoli

Progettisti: arch. Angela Amalfitano, arch. Patrizio Costagliola

ing. Rocco Di Iorio, ing. Luigi Di Massa

ing. Giuseppe Luongo, ing. Vincenzo Marziano

Consulenti scientifici: prof. arch. Marina Fumo

prof. arch. Lia Maria Papa

Collaboratori scientifici: arch. Filomena Castaldo

dott. di ricerca arch. Stefano Chiarenza

dott. di ricerca arch. Antonella Di Gangi, ing. Virginio Tenore

Contributi disciplinari

Storia dell'Architettura: prof. arch. Ilia Delizia

Restauro: dott. di ricerca arch. Francesco Delizia

BOERO BARTOLOMEO S.p.A.

Direzione Ricerca e Sviluppo

Laboratorio Analisi Chimico Fisica

Laboratorio Ricerca e Sviluppo Colore

Direzione Marketing Promozione Linea Edilizia

Area Immagine e Comunicazione



BOERO BARTOLOMEO S.p.A.
www.boero.it

www.boero.com.it

Città a Colori



Ischia



PROGETTO COLORE



Città di Ischia

Per l'esperienza campione del Piano del Colore sono stati scelti due brani dell'insediamento storico: quello di Ischia Ponte, con numerosi edifici di interesse storico e architettonico, una forte riconoscibilità e l'immagine più peculiare della memoria del luogo; quello del Porto, con gran parte degli edifici del waterfront dalla notevole capacità di figurazione d'insieme.

Ischia Ponte è il risultato dell'evoluzione di un antico borgo marinaro insediato intorno al piccolo porto angioino. Il nucleo originario si sviluppava sulla costa più prossima al Castello.

Nella disposizione a ventaglio delle strade che ingloba come prospettiva fondale il Castello si individua una modalità di impronta medievale, ancor più specificamente riconoscibile nel sistema di slarghi e vicoli formato dall'antico "largo Corteglia", via Giovanni da Procida e le viazze che da qui si diramano, realizzando con la loro disposizione un ingresso "defilato" alle case; le finestre, invece, e

le terrazze coperte, si aprono tutte verso il mare, ad indicare il rapporto privilegiato degli abitanti con le proprie occupazioni quotidiane. In un tessuto sociale di marinai, pescatori e artigiani, gli edifici religiosi costituirono gli aspetti architettonici preminenti, determinanti per gli stessi aspetti urbanistici, in quanto costituirono punti di riferimento per allineamenti edilizi e per organizzazioni spaziali urbane. Tra fine Quattrocento e per tutto il Cinquecento, con il trasferimento di molti abitanti del Castello sulla piana del borgo, questo raggiunse in breve consistenza ed importanza. Ne dà atto lo sviluppo edilizio del Lungomare Aragonese, le cui abitazioni sono segna-

La presenza delle acque termali fece maturare la decisione di realizzare un sanatorio di lusso. Ferdinando II portò a compimento i lavori, vi innestò quella visione in grande che lo condusse a trasformare il lago in porto ed a promuovere opere come la chiesa di Santa Maria di Portosalvo e le strade che ne lambiscono il perimetro e che da esso si dipartivano per collegarsi ai centri limitrofi. Nel 1854 l'apertura del porto comportò nuove opere che rimodellarono il sito ed avviarono un processo edificatorio di cui permangono molte testimonianze.

ISCHIA Il Piano del Colore

L'amministrazione della Città di Ischia nel 2005 ha inteso sviluppare un'esperienza campione di un Piano del Colore individuando due brani del tessuto insediativo dalla forte stratificazione storica: Ischia Ponte, con numerosi edifici di notevole interesse storico e architettonico, e l'Arco del Porto, che possiede ancora una grande capacità di figurazione di insieme a 150 anni dalla sua trasformazione dall'originario "lago".

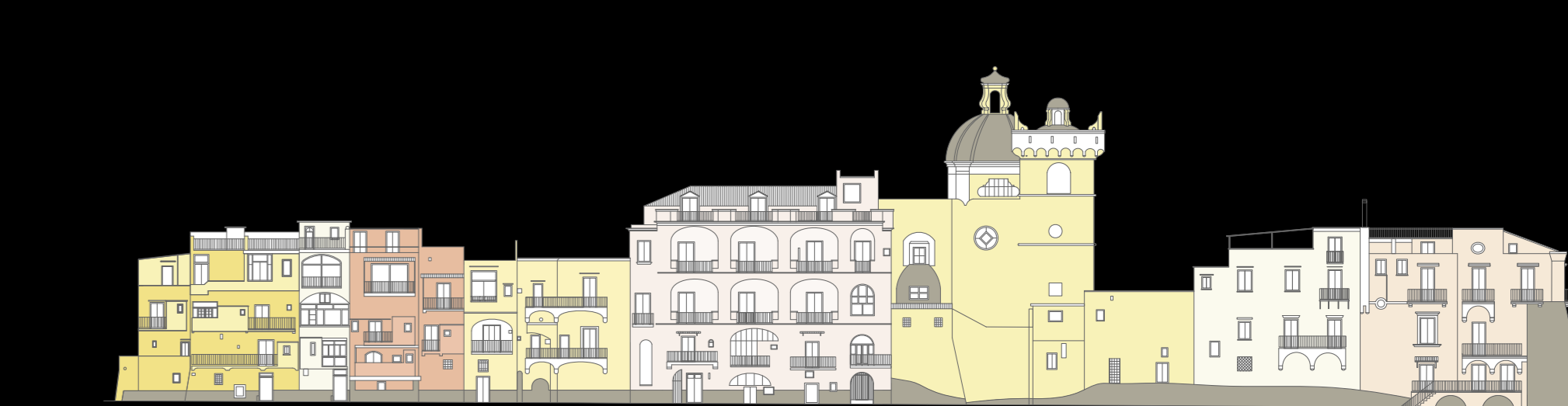
L'incarico per la redazione del Piano è stato affidato al Centro Interdipartimentale di Ricerca per l'Analisi e la Progettazione Urbana "L. Piscioti" dell'Università di Napoli "Federico II", diretto dal prof. Giancarlo Mainini. Il Centro ha designato quale coordinatore scientifico il prof. Francesco Rispoli ed ha incaricato quali progettisti gli architetti Angela Amalfitano e Patrizio Costagliola e gli ingegneri Rocco Di Iorio, Luigi Di Massa, Giuseppe Luongo, Vincenzo Marziano.



risultato di operazioni iniziate nella prima metà del XVIII secolo.

La presenza delle acque termali fece maturare la decisione di realizzare un sanatorio di lusso. Ferdinando II portò a compimento i lavori, vi innestò quella visione in grande che lo condusse a trasformare il lago in porto ed a promuovere opere come la chiesa di Santa Maria di Portosalvo e le strade che ne lambiscono il perimetro e che da esso si dipartivano per collegarsi ai centri limitrofi.

Nel 1854 l'apertura del porto comportò nuove opere che rimodellarono il sito ed avviarono un processo edificatorio di cui permangono molte testimonianze.



Ischia Ponte - Lungomare Re Alfonso d'Aragona. Ipotesi di Progetto

te da terrazze ad arcate affacciate sul mare e dove la torre del "borgo di mare" era stata inglobata dentro le strutture della chiesa di Santa Maria la Scala, diventandone il campanile.

Nella loro configurazione originaria di negozio a piano terra e abitazione minima a piano superiore, le "case basse" lungo via Luigi Mazzella segnano una direttrice di sviluppo della quinta stradale che, tra fine Settecento e inizi Ottocento, si completa con le case di via Seminario. Sul fronte opposto vi era già il palazzo oggi Lauro rispetto a cui si allinearono gli altri edifici nobiliari, o palazzetti a blocco concluso che si avvantaggiarono dello jus non tollendi, che vietava a chi costruiva sul fronte mare di elevare le fabbriche oltre il piano terra e un primo piano di altezza molto limitata, per non impedire alle case di fronte la vista del mare.

Le fabbriche del porto sono il

SUPPORTI MURALI

SUPPORTI FERRO E LEGNO

METODOLOGIA D'INTERVENTO E TAVOLOZZA COLORI

La conoscenza del patrimonio costruito costituisce la condizione prioritaria per perseguire la conservazione ed il recupero della cultura costruttiva locale e degli edifici che ne sono espressione.

Pertanto la prima fase della ricerca è stata dedicata a analisi di tipo indiretto rivolte alla conoscenza storica svolgendo indagini sul campo per rilevare, attraverso tecniche visive e/o strumentali, le residue tracce delle tinte originarie e dei relativi supporti.

Parallelamente sono state eseguite anche ricerche sulle antiche fonti di approvvigionamento dei materiali di base usati e delle tecniche applicative tradizionali. Le cortine edilizie studiate sono state oggetto di accurato rilievo grafico-fotografico dei trattamenti cromatici delle superfici intonacate e dei paramenti in pietra naturale. Per gli edifici di particolare interesse architettonico si è proceduto ad un rilievo di maggior dettaglio e all'elaborazione di un abaco degli elementi morfologici caratterizzanti. La fase di analisi ha anche visto la redazione e compilazione di una scheda conoscitiva delle facciate degli edifici prospicienti le strade più significative del centro storico. Tale scheda ha consentito di individuare puntualmente gli elementi morfologici più significativi.

L'indagine strumentale in sito per la valutazione delle qualità cromatiche delle tinteggiature, il prelievo di campioni di intonaco per l'osservazione al microscopio e lo svolgimento di indagini sulla composizione dei supporti sono stati svolti con l'ausilio dei laboratori della Boero Bartolomeo S.p.A. Le fasi di lavoro descritte hanno permesso di svelare l'esistente e di conoscere puntualmente gli ambiti di applicazione del piano attraverso la conoscenza dei luoghi.

Le informazioni raccolte sono state messe a sistema producendo elaborati di lettura diretta. A valle sono state individuate le tinte predominanti, gli accostamenti cromatici e la loro ricorrenza.

Gli elaborati fondamentali, Cartella dei colori e Tavola degli accostamenti cromatici, sono giunti alla loro definitiva stesura a seguito di laboriose operazioni di progressivo affinamento. La tavola degli accostamenti cromatici è stata definita specificando differenti gruppi di accostamenti per i diversi ambiti di cortine edilizie omogenee del centro storico (densità del costruito e caratteri morfologici sono alcune delle caratteristiche omogenee considerate).

I rilevamenti hanno consentito di riscontrare anche intonaci molto recenti, con coloriture di incerta origine; in tal caso l'analisi filologica ha lasciato posto ad una valutazione dei colori su basi storiche. In un contesto così carico di storia come quello di Ischia Ponte, si è privilegiata l'applicazione di tinte più cariche sugli edifici nobili che si trovano sul lato interno di via Luigi Mazzella e tinte dai toni più tenui per le case basse sul lato opposto, rivolte verso il mare. Le operazioni di *feedback* e verifica iterativa della Cartella hanno avuto il fine, a valle della indispensabile lettura analitica, di definire i cromatismi, convergenti nel patrimonio condiviso di colori ed armonie proprio dei luoghi, e che sono tra l'altro riconoscibili nell'iconografia.

Non vi è dubbio, infine, che qui, a Ischia, per il colore può valere la frase di Louis Kahn: "l'involucro è la pelle dell'esterno!".

TECNICHE DIAGNOSTICHE

La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio. L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi.

La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico-strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la cosiddetta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione.

Le peculiarità dei campioni maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc. Un'ulteriore analisi mediante l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR), consente una puntuale descrizione del campione preso in esame. Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e semi-quantitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione.

Per quanto riguarda l'analisi cromatica, sono state eseguite, mediante l'uso di spettrofotometro portatile, misure che hanno consentito di disporre di rappresentazioni grafiche e numeriche delle riflettanze percentuali nel campo dello spettro visibile (da 400 a 700 nm), con precisazione delle coordinate colorimetriche L. a. b. (secondo le scale convenzionali CIE Lab, cit.), nonché di effettuare peculiari elaborazioni attraverso il software applicativo in dotazione che offre la possibilità di confrontare analiticamente i cromatismi di molteplici campioni rilevati.

In base alla tipologia costruttiva degli edifici ed ai risultati delle analisi diagnostiche eseguite sui campioni di intonaco prelevati dagli immobili presi in esame, si è riscontrata una situazione morfologica-strutturale dei materiali costituenti gli intonaci ed una situazione di degrado materico tale che, le tipologie di prodotti più idonei per un intervento di recupero compatibile, sono i prodotti minerali a base di Polisilicati di Potassio e i prodotti a base di Polimeri Silossanici.



Ischia Porto - Stralcio Planimetrico

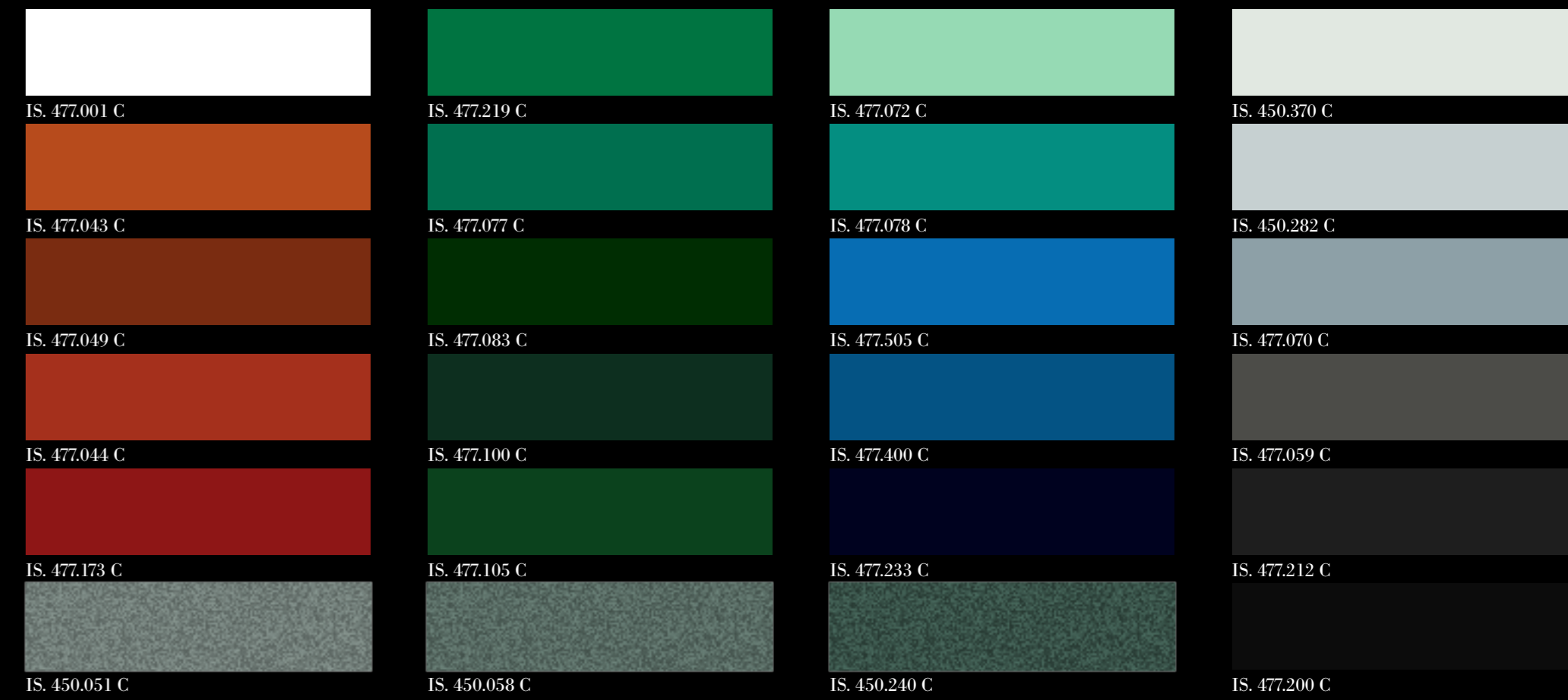
Ischia Ponte - Stralcio Planimetrico



Ischia Porto - Via Porto. Ipotesi di Progetto



Ischia Ponte - Via S. Giovan Giuseppe della Croce. Ipotesi di Progetto



SILNOVO Prodotti minerali a base di polisilicati di potassio

I prodotti della Linea Silnovo conferiscono al supporto un aspetto estetico molto simile alle vecchie tinteggiature a calce con la possibilità di eseguire decorazioni e tecniche di velatura o spugnatura, possiedono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici ed al degrado nonché un'elevata permeabilità al vapore ed un basso assorbimento d'acqua.

I prodotti della Linea Silnovo rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua $w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel) $w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore riscontrato per Silnovo Boero $w = 0,2 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$
Resistenza alla diffusione Sd = m	Sd = 2,0 m	Sd = 0,03 m

- I prodotti della Linea Silnovo assicurano:
- Resistenza agli agenti atmosferici
 - Versatilità di impiego
 - Facilità di applicazione
 - Ottima idrorepellenza
 - Ottima permeabilità al vapore acqueo
 - Bassa alcalinità
- Linea Silnovo
- Silnovo, *pittura minerale a base di polisilicati di potassio*
 - Silnovo intonaco 1.0, *rivestimento a spessore*
 - Silnovo intonaco 1.5, *rivestimento a spessore*
 - Silnovo fondo 332, *fondo consolidante*
 - Silnovo fondo 334, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
 - Silnovo velatura, *finitura decorativa semitrasparente*

ARIETE Prodotti a base di resine silossaniche

I prodotti della Linea Ariete rappresentano la più innovativa soluzione per la protezione delle facciate. Simili al prodotto minerale nell'aspetto estetico ed essendo a base di resine silossaniche rappresentano il miglior compromesso fra idrorepellenza e traspirabilità, posizionandosi fra le pitture di maggior pregio nella gamma dei rivestimenti murali per esterno.

I prodotti della Linea Ariete rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua $w = \text{kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel) $w = 0,5 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$	Valore riscontrato per Ariete Boero $w = 0,08 \text{ kg/m}^2 \cdot \text{h}^{0,5}$
Resistenza alla diffusione Sd = m	Sd = 2,0 m	Sd = 0,02 m

- I prodotti della Linea Ariete assicurano:
- Ottima permeabilità al vapore acqueo
 - Ottima idrorepellenza
 - Ottima resistenza all'attacco di muffe, licheni ecc.
 - Bassa ritenzione di sporco
- Linea Ariete
- Ariete, *rivestimento per esterni a base di resine silossaniche*
 - Ariete intonaco 1.0, *rivestimento a spessore*
 - Ariete intonaco 1.5, *rivestimento a spessore*
 - Ariete fondo 318, *fondo consolidante*
 - Ariete fondo 319, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
 - Idrorepellente 182, *finitura trasparente silossanica*